

Lunedì della Ventinovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : Lettera agli Efesini 2, 1 - 10

Luca 12, 13 - 21

1) Orazione iniziale

Dio onnipotente ed eterno, donaci di orientare sempre a te la nostra volontà e di servirti con cuore sincero.

2) Lettura : Lettera agli Efesini 2, 1 - 10

Fratelli, voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati, nei quali un tempo viveste, alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle Potenze dell'aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli. Anche tutti noi, come loro, un tempo siamo vissuti nelle nostre passioni carnali seguendo le voglie della carne e dei pensieri cattivi: eravamo per natura meritevoli d'ira, come gli altri. Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù.

Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo.

3) Commento³ su Lettera agli Efesini 2, 1 - 10

- Nella prima parte, Paolo dipinge la nostra condizione di un tempo: figli d'ira, camminavamo secondo il mondo e secondo le regole suggerite dal suo principe. Ma Dio è intervenuto, entrando nella nostra storia tramite Gesù: il suo grande amore si è elevato al di sopra delle nostre antiche e attuali miserie, e ci ha alleggerito il peso chiedendoci di portare il suo giogo. Inoltre, ci ha fatti sedere nel suo cielo, lo stesso luogo in cui è seduto Gesù. Io dove voglio stare?

Nella seconda parte (vv. 8-10) Paolo afferma che per grazia siamo stati creati di nuovo, e in Cristo le nostre opere potranno essere solo buone e portare, di riflesso, i giusti benefici alla nostra esistenza.

- Nel primo capitolo della lettera, Paolo nell'inno Cristologico ha ricordato la chiamata di tutti gli uomini alla salvezza e alla ricapitolazione di tutte le cose in Cristo. Ora nel capitolo secondo egli scende nei particolari e ricorda la miserevole situazione di quanti erano schiavi del peccato e della morte. Tra questi vi erano gli Efesini, ma anche gli Israeliti. Paolo ci spiega come. In particolare ci ricorda il vero significato delle opere buone e le piccole rinunce.

- 4 Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, Il versetto comincia con un ma, che capovolge la situazione di pessimismo descritta dai versetti 1-3. Lo scenario diventa più roseo. Dio è ricco di misericordia. Questo è un tema che si ritrova spesso nell'Antico Testamento (Es 34,6). Egli è ricco, un'affermazione che ricorre nella lettera agli Efesini. E' lui il primo protagonista della nostra rinascita.

- 5 da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. Il secondo protagonista di questo processo è Cristo. Con lui siamo stati riportati in vita, dopo che il peccato ci aveva portato alla morte. Il movente è sempre la grazia di Dio, il suo amore gratuito. I terzi protagonisti siamo noi, morti e riportati in vita. In questa occasione Paolo ha coniato tre parole molto efficaci, ma difficili da tradurre. Il primo è in questo versetto: convivificati con Cristo. C'è una piena efficacia nell'azione di Dio, siamo strettamente uniti alla sorte di Cristo.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Stefano Gazzoni in www.preg.audio.org - Monastero Domenicano Matris Domini

● 6 Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, Gli altri due neologismi sono conrisuscitati e conintronizzati sempre con Cristo. L'accento è posto sulla solidarietà salvifica che ha due aspetti: uno con Cristo, fonte e ragione del nuovo stato dei salvati, l'altro con i cristiani provenienti dai gruppi distinti: ebrei e pagani. Cristo dunque non solo ci ha salvato dalla morte e dal peccato, ma ci ha reso partecipi della sua gloria.

● 7 per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù.

Questa straordinaria verità rifugge per tutti i secoli ed è frutto della bontà di Dio che si è riversata su tutti noi.

● 8 Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio Paolo ribadisce che la vera fonte di tutta questa bellezza è la bontà gratuita di Dio, alla quale possiamo accedere grazie alla fede. Non è un'opera umana, è solo un dono di Dio.

● 9 né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene.

Non può venire dalle opere di bene. Qui si può leggere una polemica su alcune teorie filosofiche che gli Efesini ben conoscevano, le quali portavano alla pienezza di vita grazie all'esercizio delle virtù. I cristiani non possono vantarsi delle buone opere che riescono a compiere, non è per merito loro se le possono realizzare. Nell'economia della salvezza del Vangelo non sono le opere buone che portano alla salvezza, ma l'amore gratuito di Dio.

● 10 Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo.

Le opere ci sono e vanno compiute, ma la prospettiva si ribalta. Siamo noi la vera opera, creata da Dio in Cristo Gesù. Le opere buone sono state preparate perché siano sentieri di vita buona che ci aiuta a vivere la nostra nuova condizione di figli e di salvati.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 12, 13 - 21

In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?».

E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede». Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così - disse -: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e divèrtiti!". Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Luca 12, 13 - 21

● Come spiegare la reazione quasi violenta di Gesù di fronte ad un uomo che gli ha fatto una domanda legittima?

In realtà Cristo non respinge quest'uomo, ma vuole aiutarlo a non attaccarsi ai suoi averi, come se da essi dipendesse il senso della vita. Ed in una parabola Gesù parla dell'uomo che, dimenticando di appartenere a Dio, si chiude con le sue ricchezze in un'angoscia solitaria e passa di fianco alla vita. Gesù è venuto per qualcosa di assai più serio che non mettere fine alle nostre dispute. Egli vuole dividere con noi il mistero che consiste nell'appartenere interamente al Padre. Egli ci invita a guardare la nostra vita alla luce di questo mistero ed a prendere da soli le decisioni che si presentano. Così egli ci tratta con estrema serietà, assai più che prendendo decisioni al nostro posto. Egli ci guida nella libertà dei figli di Dio, capaci di vivere di Dio anche nei dettagli della vita, come per esempio la divisione di un'eredità.

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com - Casa di Preghiera San Biagio

● A volte pensiamo che nel Vangelo Gesù viene tirato in ballo solo davanti a malattie, prove, esperienze di male, ma il passo del Vangelo di oggi ci dice che c'è qualcuno che cerca di tirarLo in ballo anche per questioni che non sono proprio essenziali: "Uno della folla gli disse: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità».

Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». E disse loro: «Guardatevi e tenetevi lontano da ogni cupidigia, perché anche se uno è nell'abbondanza la sua vita non dipende dai suoi beni». Le cose non fanno parte della materia essenziale dell'uomo, e quando un uomo fa dipendere la sua vita dalle cose, molto spesso fa una brutta fine. Ecco perché Gesù racconta una parabola in cui il protagonista non è un uomo cattivo, ma un uomo ripiegato su se stesso.

Lavora, accumula, allarga i suoi depositi ma sembra completamente ignorare l'esistenza degli altri. I suoi ragionamenti sono solo fra sé e sé, e fra sé e le sue cose: "Egli ragionava tra sé: Che farò, poiché non ho dove riporre i miei raccolti? E disse: Farò così: demolirò i miei magazzini e ne costruirò di più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e datti alla gioia.

Ma Dio gli disse: Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà?". Infondo Gesù ci aveva già raccomandato di non accumulare tesori sulla terra, ma nel cielo e ci aveva già anche detto che là dove reputiamo sia il nostro tesoro, sta di casa il nostro cuore. Un bene, anche se nostro rimane sempre un dono del Padre e per questo ha senso solo nella condivisione e non nel semplice possesso.

Ma Gesù non sta suggerendo una politica ma bensì un atteggiamento del cuore che ognuno dovrebbe avere. Infatti la condivisione se non nasce dalla libertà può generare violenza, ma se nasce dalla libertà produce solidarietà e rende migliore la vita di tutti.

● «Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?"» (Lc 12,20) - Come vivere questa Parola?

Gesù ci invita ad essere vigilanti nella a non preoccuparsi eccessivamente del nostro denaro: con la morte non si porta nulla con se stessi, se non le buone opere (e purtroppo anche le cattive, da espiare poi nell'aldilà). Egli rifiuta di farsi mediatore tra un uomo e il suo fratello per una questione di eredità: sciaguratamente la voglia di avere più denaro e più beni spesso inquina anche le relazioni parentali più strette: in tal modo si vive nell'egoismo, nell'isolamento e si nega la condivisione con gli altri.

La morte, che sopraggiunge senza che noi ci accorgiamo (o quasi), rivela il valore delle nostre ricchezze (materiali e spirituali): o servono per acquistare meriti aiutando gli altri, dimostrando di praticare la vera carità, o ci portano alla perdizione, se ci asteniamo dal soccorrere gli altri e se non condividiamo quanto possediamo.

Sapendo essere destinati a divenire "cittadini del cielo", non poniamo la nostra fiducia nei beni terreni, ma in quelli del cielo, sull'esempio di sant'Ignazio di Antiochia - che oggi ricordiamo - il quale affermava (scrivendo la sua lettera ai Romani): "C'è in me un'acqua viva che mi sussurra: Vieni al Padre!" La sua speranza era saldamente ancorata a Cristo, perché - aggiungeva sempre s. Ignazio - "E' meglio essere che sembrare cristiani".

Signore, fa' che nella mia vita prevalga il tuo amore per te e per il prossimo, che io non ponga le mie speranze nei beni terreni, ma nell'adempimento fedele della tua parola e del tuo vangelo

Ecco la voce di Papa Francesco (Omelia del 20 maggio 2014) : E Gesù ci dice di non avere fiducia nella pace delle ricchezze, perché con grande realismo ci dice: "Guardate che ci sono i ladri... I ladri possono rubare le tue ricchezze!". Non è una pace definitiva quella che ti dà i soldi. Anche pensate che il metallo pure si arrugginisce, no?

6) Per un confronto personale

- Per la Chiesa: perché radichi tutti i suoi interessi su Dio e abbandoni ogni forma di possesso terreno. Preghiamo ?
- Per i governanti della terra: perché superino gli egoistici nazionalismi a favore di uno sviluppo economico e sociale di tutta l'umanità. Preghiamo ?
- Per chi vive nel dubbio: perché Cristo illumini il loro intimo col dono della fede e li renda forti contro le avversità della vita. Preghiamo ?
- Per la nostra comunità: perché riscopra l'importanza del condividere con chi non ha e non si adagi nell'avidità del possedere. Preghiamo ?
- Per coloro che stanno per morire: perché possano presentarsi a Cristo ricchi di fede e di operare buone. Preghiamo ?
- Perché ci accompagni sempre il pensiero della morte. Preghiamo ?
- Per la giustizia nella divisione dei beni testamentari. Preghiamo ?
- O Dio, la tua misericordia è senza limiti. Allontana da noi l'avidità del possesso, il piacere della carne, la ricchezza ingiusta, perché nell'ora della morte ti possiamo incontrare come giudice benigno. Preghiamo ?
- Ho mai vissuto il perdono dei peccati come un ritorno dalla morte alla vita?
- Come sento le opere buone, l'agire morale che la Chiesa mi suggerisce?

7) Preghiera finale : Salmo 99

Il Signore ci ha fatti e noi siamo suoi.

*Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza.*

*Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo.*

*Varcate le sue porte con inni di grazie,
i suoi atri con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome.*

*Perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione.*